

zione delle "nuove" positività per anti-HIV, che però possono rappresentare vecchie infezioni non note in precedenza. In questo studio abbiamo adottato un nuovo indice sierologico (indice di avidità anti-HIV¹) per valutare la frequenza di infezioni recenti in pazienti sieropositivi.

Pazienti e metodi: lo studio è stato condotto su tutti i soggetti con nuova diagnosi di infezione da HIV (positività per anticorpi non rilevata in precedenza) pervenuti nell'arco di 9 mesi, da maggio 2003 a gennaio 2004. I campioni di siero sono stati testati per anti-HIV con AxSYM HIV1/2gO (Abbott Diagnostici); i campioni reattivi sono stati sottoposti a conferma con Western blot, e sui campioni positivi o indeterminati al WB è stato valutato l'indice di avidità (IA) con lo stesso test di screening, mediante analisi di due aliquote diluite 1:10 rispettivamente in guanidina e tampone. I risultati dell'IA sono stati confrontati con la intensità del segnale del test di screening (S/CO) e con i "patterns" di reattività in WB, un valore di IA $\leq 0,80$ è stato considerato discriminante per le infezioni recenti (<6 mesi). **Risultati** Nel periodo di osservazione sono stati testati per anti-HIV 10.500 soggetti, e di questi 205 (2%) sono risultati "nuovi" reattivi al test di screening e positivi o indeterminati al WB. La valutazione dell'IA ha identificato 45 soggetti su 205 (21,9%) come "recenti infetti". Un AI $\leq 80\%$ era rilevabile in tutti i soggetti con S/CO <10 allo screening, nel 75% di quelli con S/CO tra 10 e 20, nel 18% di quelli con S/CO tra 20 e 30 e anche nel 4% di quelli con S/CO >30. Un WB indeterminato o un "pattern" WB con negatività per anti-gp41 (25/28; 89,3%) erano predittivi di un basso AI.

Conclusioni. Le infezioni recenti da HIV tra i "nuovi" positivi per anticorpi appaiono molto frequenti (22%); la valutazione dell'IA è semplice e appare più sensibile di una bassa reattività (≤ 20 S/CO) al test di screening, che avrebbe mancato di identificare almeno un terzo dei casi recenti.

BIBLIOGRAFIA

1. Suligoi B. et al, J Clin Microbiol 2002; 43(11):4015-4020.

P164

RICERCA DI HPV-DNA MEDIANTE NESTED-PCR. NEI BRUSH LINGUALI DI SOGGETTI SANI

Caldarelli-Stefano R., Avezzu S., Molina V.

Laboratorio Analisi, CAM, Monza (MI),
sez. Diagnostica Molecolare,

Recentemente nel nostro laboratorio abbiamo isolato un papillomavirus umano (HPV) dall'epitelio linguale di un giovane adulto, fumatore accanito (oltre 2 pacchetti di sigarette/die) che presentava una proliferazione papillomatosa linguale diffusa, appartenente al gruppo dei genotipi ad alto rischio.

A seguito di questo ritrovamento, supportato da dati della letteratura che indicano che i papillomavirus causano tumori benigni nel tratto respiratorio, abbiamo deciso di indagare sulla presenza di HPV-DNA nelle sue possibili sedi di infezione, in particolare sulla lingua.

È stato quindi ricercato l'HPV-DNA in soggetti sani, suddivisi essenzialmente in due gruppi, fumatori e non fumatori, in quanto sembra che il fumo di sigaretta sia un fattore di rischio associato alla presenza di HPV.

In campioni di brush linguale è stata effettuata l'estrazione del DNA, a cui è seguita la ricerca di HPV mediante nested-PCR ('home-made') della regione L1 con primers consensus.

Nessuno dei 40 campioni fin'ora analizzati è risultato esse-

re positivo per la presenza di HPV sulla lingua.

Di questi, 38 appartengono alla categoria 'non fumatori' e solo 2 ai 'fumatori' (massimo un pacchetto di sigarette/die). Sono in corso di valutazione i soggetti fumatori.

Questi dati, ancora preliminari, sembrano dimostrare che l'HPV non sia ampiamente diffuso nella popolazione umana sana, a livello dell'epitelio linguale.

P165

PRESENZA DI HPV-DNA GENOTIPO 16 NELL'EPITELIO LINGUALE DI UN GIOVANE ADULTO ITALIANO: UN CASE REPORT

Caldarelli-Stefano R., Azzara A., Gironi A.

Laboratorio Analisi, CAM, Monza (MI),
sez. Diagnostica Molecolare,

I papillomavirus umani (HPV) sono virus oncogeni con uno spiccato tropismo per le cellule epiteliali squamose. Sono responsabili di lesioni cutanee benigne, come le verruche, o lesioni che possono evolvere in displasie severe e neoplasie, in particolare nell'epitelio cervicale, nella vescica o nella laringe. Descriviamo un caso di un giovane adulto, quarantenne, italiano, fumatore accanito, che presenta infezione da HPV diffusa. Il paziente è giunto alla nostra attenzione a causa di una fastidiosa papillomatosi presente sulla mucosa linguale. Dopo prelievo biotipico, la diagnosi istologica ha suggerito la presenza di papillomatosi con aspetti citopatologici da HPV.

Un brush linguale ha permesso la ricerca del DNA di HPV, e tramite nested-PCR ('home-made') della regione L1 con primers consensus, il campione si è rivelato positivo. La successiva tipizzazione genomica con ibridazione su strip (Innolia, Innogenetics) ha evidenziato la presenza del genotipo 16, considerato ad alto rischio.

Ad un'anamnesi più approfondita, il paziente ha rivelato di essere stato operato pochi anni prima di un 'carcinoma 'in situ' della vescica, di cui purtroppo non è stato possibile analizzare il pezzo operatorio.

Un successivo prelievo di sangue periferico in contemporanea ad un nuovo brush linguale ha dimostrato in entrambi i campioni la presenza di HPV-DNA, dello stesso genotipo virale, dimostrando la diffusione sistemica del virus.

In definitiva, questi dati, pur non avendo conferma che il carcinoma vescicale presentasse HPV-DNA, dimostrano come l'infezione da papillomavirus non vada sottovalutata e che i pazienti che risultano positivi per un'infezione, anche seppur localizzata, devono essere seguiti nel tempo.

P166

FOLLICOLITE DA HERPES SIMPLEX VIRUS-TIPO 2: CASE REPORT.

Calvario* A., Scarasciulli M.L.*, Bozzi A.*, Ventola C.*, Seccia R.*, Caterina Foti[^]

* Laboratorio di Virologia, U.O. Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica II, Policlinico, Azienda Ospedaliera Policlinico Bari
[^] Dipartimento di Medicina Interna, Immunologia e Malattie Infettive, U.O. Dermatologia, Azienda Ospedaliera Policlinico Bari

Herpes Simplex Virus (HSV) è un termine usato per descrivere un virus neurotrofico, a DNA, appartenente alla sottofamiglia degli α -herpesvirinae di cui si conoscono due sierotipi, HSV tipo 1 (HSV-1) e HSV tipo 2 (HSV-2). Entrambi i